Terna
Utili per il Paese

il Giornale

ANNO XXXIV / NUMERO 14 / 1 EURO* A COPIA / MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 2007 www.ilgiornale.it

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + IL TUO PRIMO LIBRO DELLA STORIA N. 6 (+ € 7,90) + I GRANDI LIBRI DEI SOGNI N. 5 (+ € 6,90) + BIBLIOTECA STORICA - IL RINASCIMENTO» N. 21 (+ € 5,90) + DVD «IL RINASCIMENTO» N. 20 (+ € 8,90) + LA MIA CASA POCKET (+ € 1,00) - IN VENDITA OBBLIGATORIA PER LATINA: + LATINA OGGI € 1,00 - FROSINONE: + CIOCIARIA OGGI € 1,00 - MOLISE: + NUOVO MOLISE € 1,00 - AVELLINO: + IL SANNIO € 1,00 - NAPOLI: + ROMA € 1,00 - SALERNO: + CRONACHE DEL MEZZOGIORNO € 1,00 - BARI: + CORRIERE DEL GIORNO € 1,00 - COSENZA: + LA GAZZETTA DEL SUD € 1,00 - IN VENDITA OBBLIGATORIA PROMOZIONALE PER BENEVENTO: + IL SANNIO € 0,90 - TARANTO: + CORRIERE DEL GIORNO € 0,90 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ARTICOLO 1 CNOMA 1, DCB-MILANO - *PREZZO SOLO PER L'ITALIA

LE DIFFICOLTÀ DELLA QUERCIA

Fassino avverte la fronda ds: «Non accetto processi»

«La crisi del partito è una caricatura». Ma la minoranza interna lo attacca

MASSIMILIANO SCAFI A PAGINA 9

IN EDICOLA
BIBLIOTECA STORICA-IL RINASCIMENTO
LE DONNE DI CASA MEDICI
(21° libro) a soli euro 5,90 in più
COSTANTINOPOLI - Città nel Rinascimento
(20° Dvd) a soli euro 8,90 in più

Il leader del sindacato accusa il sindaco bolognese che ha aumentato l'Irpef: «Non può inasprire le imposte locali». La replica: «Prevarrà il buonsenso»

La Cgil contro le tasse del compagno Cofferati

Padoa-Schioppa vuol tagliare la previdenza fino all'8%. Ed Epifani minaccia il governo: «Via lo scalone»

La Cgil attacca le tasse decise da Cofferati. Dopo l'aumento dell'Irpef deciso dal sindaco di Bologna, Epifani avverte: «Non si possono inasprire le imposte locali». E nella maggioranza è scontro sulle pensioni. Epifani chiede di cancellare lo scalone. E Padoa-Schioppa vuole tagliarle fino all'8 per cento.

F. MANTI, V. PRICOLO E A. SIGNORINI ALLE PAGINE 2-3

CIÒ CHE NON VIENE DETTO

QUEL PRELIEVO SUL FONDO PENSIONE

Geronimo

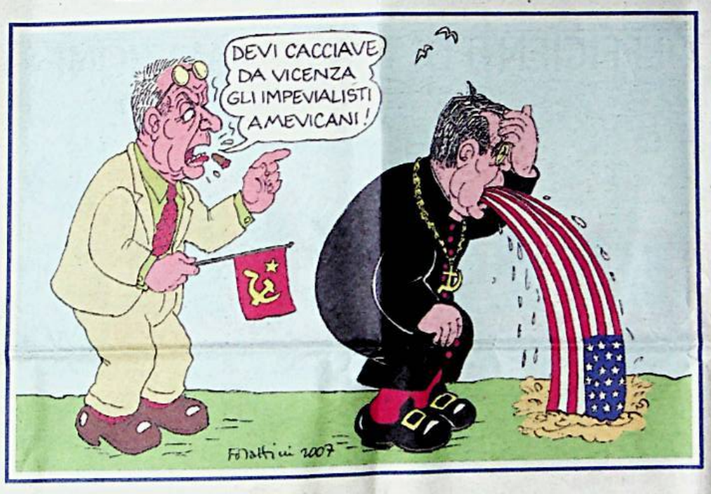
Partiamo da un dato. La riforma delle pensioni varata dal governo Berlusconi è un decisivo passo in avanti per la sostenibilità del sistema previdenziale italiano. Alza, infatti, l'età pensionabile in maniera graduale dopo lo scalone del 31 dicembre 2007 che giunge a 62 anni dopo il 2011. I sindacati sono stati contrari ma nessuno è sceso in piazza. Il centrosinistra è invece allo sbando sulle quattro questioni in discussione: a) la necessità di un ulteriore aumento dell'età pensionabile; b) la perdita del potere di acquisto delle pensioni e le difficoltà previdenziali del mondo giovanile; c) un più decisivo ruolo della previdenza complementare; d) la modifica dei cosiddetti coefficienti di trasformazione. Quattro questioni tra loro collegate. Impossibile risolverne qualcuna tralasciando le altre.

Partiamo dalla necessità di aumentare le pensioni più basse e di rendere possibile anche per i figli la costruzione di una propria pensione. Per centrare questi due obiettivi (pensionati poveri e giovani) servono molte risorse. Attualmente la spesa previdenziale supera il 15 per cento del Pil. Ancora troppo. Va accelerata, dunque, la riduzione della spesa pensionistica già avviata con la riforma Maroni. I due strumenti sono l'elevazione dell'età pensionabile e la modifica dei coefficienti di trasformazione. La prima è possibile salvaguardando i lavori veramente usuranti grazie all'allungamento della vita e al miglioramento della sua qualità. La seconda è già prevista dalla riforma Dini del '95. Essa ridurrà ulteriormente le pensioni pubbliche nei prossimi decenni liberando così ingenti risorse. Questi due «sacrifici» saranno accettabili e condivisi sempre quando parte delle risorse liberate saranno utilizzate 1) per aumentare le pensioni più povere; 2) per favorire anche per i giovani la costruzione della propria posizione previdenziale; 3) per rendere più corposa la previdenza complementare. Aumentare le pensioni più basse significa togliere dalla povertà alcuni milioni di pensionati. Aiutare i giovani presuppone un intervento dello Stato con contributi figurativi per saldare tra loro periodi saltuari di lavoro entro un tetto predeterminato. La previdenza complementare va rafforzata perché tra venti anni chi andrà in pensione avrà un trattamento mensile inferiore al 50 per cento dell'ultimo stipendio.

Ma come si fa a rafforzare la previdenza complementare? Con una manovra semplice che costa poco (meno di 200 milioni l'anno) e che rappresenta lo scambio necessario per fare accettare le due prime modifiche (età pensionabile e coefficiente di trasformazione). Ad oggi i rendimenti del Tfr nei fondi pensione hanno una tassazione dell'11 per cento, appena un punto e mezzo in meno dei titoli di Stato che hanno dalla loro un rendimento certo. Questo prelievo fiscale va eliminato. In tal modo il montante contributivo su cui si calcolerà poi la pensione complementare aumenterà ogni anno di più. Il Tfr che resta nell'azienda, d'altronde, è un costo e non concorre alla massa imponibile e quindi non genera gettito tributario. Non si capisce perché una volta affidato il Tfr ai fondi pensione il suo rendimento debba avere una tassazione dell'11 per cento. Se questa viene eliminata, davvero nonni, genitori e figli si terranno per mano e lo Stato otterrà tre risultati: a) ridurrà l'incidenza della spesa previdenziale sul Pil; b) garantirà una maggiore equità; c) produrrà un rafforzamento nel mercato dei capitali di quegli investitori istituzionali che sono i fondi pensione essenziale per una maggiore crescita dell'economia italiana.

«Sì agli Usa», guerra Prodi-Unione

LAURA CESARETTI, STEFANO FILIPPI, ANDREA NATIVI, ROBERTO SCAFURI E ADALBERTO SIGNORE ALLE PAGINE 4-5



LA LETTERA

Così il premier mi ha mangiato il vitalizio

Alfredo Caputo*

Egregio Direttore sono un pensionato di 62 anni e questo mese di gennaio è stato allucinante a causa delle conseguenze dovute alla finanziaria di Prodi.

Ad inizio mese non è aumentata la mia pensione, come avveniva negli anni precedenti per effetto della ritardata perequazione secondo i noti calcoli; l'abbonamento tv è aumentato, mi è giunta comunicazione da parte del Comune di Napoli che è aumentata del 25 per cento la rendita catastale dell'immobile che abito, con conseguente aumento dell'Ici e successivamente anche dell'Irpef; a breve aumenteranno le addizionali regionali e comunali; in farmacia ho dovuto (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

IL CASO

Il fallimento dell'inciucio neocentrista

Lodovico Festa

Umberto Bossi ha detto che Romano Prodi durerà per cinque anni. Più uno scongiuro che una previsione. In realtà tutti quelli che danno per scontata la caduta del governo e si preparano alla successione sono in corso di posizionamento. In questo senso vanno lette le mosse di esponenti confindustriali, già molto sbilanciati a favore del *centrosinistra nelle elezioni* di aprile e ora ansiosi di non essere tagliati fuori dai prossimi scenari. E quando (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

Se l'omicida è clandestino ha lo sconto

Per la Cassazione l'«emarginazione sociale» è un'attenuante: pena ridotta a romeno che ammazzò imprenditore

Un omicidio brutale, ma senza aggravanti. Perché se la mano che uccide è quella di un clandestino valgono le attenuanti, vale «il suo stato di emarginazione sociale». Lo ha stabilito una sentenza della Cassazione, che ha confermato quella della corte d'appello di Milano. Quindi non 30 anni di reclusione - come deciso in primo grado -, ma 17 anni e 4 mesi a Marion Neagu, il romeno 25enne che nel 2003 aveva ucciso un imprenditore lombardo, ma che viveva «in uno stato di arretratezza culturale conseguente al suo stato» di migrante. La prima sezione penale della suprema Corte ha così dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla procura generale di Milano.

ENRICO LAGATTOLLA A PAGINA 16

EQUILIBRIO PERDUTO

Buonismo togato

Salvatore Scarpino

Accade, talvolta, che alcune sentenze rivelino in maniera drammatica, dolorosa quanta distanza ci sia fra il comune sentire dei cittadini e i tecnicismi, le astrazioni, e i funambolismi con cui certi giudici interpretano la legge. È il caso della sentenza della Cassazione con la quale si è confermata una sentenza d'appello che a un assassino particolarmente feroce, un immigrato clandestino colpevole di aver ucciso in maniera efferata un suo giovane amico omosessuale, non si contestavano le aggravanti della crudeltà mentre si concedevano le aggravanti (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

OCCIDENTE IN DECLINO

La porta spalancata

Renzo Martinelli*

«Abbiamo 50 milioni di mussulmani in Europa e la trasformeranno in un continente mussulmano in pochi decenni... Vi sono segni che preannunciano la vittoria di Allah sull'Europa senza il ricorso a spade e fucili...». Quelle che avete appena letto non sono le farneticazioni di un imam visionario. No. Sono parole pronunciate da un capo di Stato. Per la precisione sono state pronunciate dal leader libico Muammar Gheddafi in una intervista rilasciata alla Tv araba Al-Jazeera e che *La Stampa* di Torino ha debitamente riportato tra virgolette il 3 maggio (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

CENTROSINISTRA

A Caserta un conclave con gli occhi indietro

Gianni Baget Bozzo

A Caserta è accaduto un fatto significativo, ma non riguarda misure del governo. Su quel piano non è avvenuto nulla. Il mutamento è avvenuto nel linguaggio politico; ed è stata la rinuncia di Fassino all'annuncio della «fase due» e di Rutelli alla pretesa di guidare un piano di liberalizzazioni. «Fase due» voleva dire mettere alle spalle la Finanziaria delle tasse e aprire la via delle riforme, le liberalizzazioni erano viste come il contenuto (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

LA CONFESSIONE DEI CONIUGI ROMANO PER LA STRAGE DI ERBA

«Azouz mi molestava, così ci siamo vendicati»

«Azouz mi faceva paura, mi minacciava e mi molestava in continuazione con ripetute irrisioni sue e dei suoi amici. Più di una volta mi dissero con tono insolente che mi avrebbero violentata». È questa una parte della confessione di Rosa Bazzi contenuta nell'ordinanza del Gip che ha confermato l'arresto dei coniugi autori della strage di Erba. In 35 pagine c'è la descrizione minuziosa dell'agguato per il quale, dice lo stesso giudice, la donna e il marito Olindo «non mostrano il minimo pentimento».

STEFANO ZURLO A PAGINA 19

ACCOLTI I RILIEVI DELLA DIFESA

Unabomber, la perizia non convince più i pm

ANDREA ACQUARONE A PAGINA 18

LA POLEMICA SU «HAPPY DAYS»

Fonzie a Nanni Moretti: «Qualunquista sarai tu»

FERRUCCIO GATTUSO A PAGINA 37